Sul riordino delle cure primarie Fimmg vigila e si indigna

Nella mozione finale del 67° Congresso nazionale, il sindacato ribadiva l'impegno a proseguire la vigilanza sull'iter di approvazione del Decreto Balduzzi in tema di riordino delle cure primarie. Nel frattempo il testo dell'art. 1 sull'assistenza territoriale è stato riformulato. La nuova proposta è stata aspramente criticata da Fimmg, Sumai e Fimp

La notizia della decisone dell'esecutivo di riscrivere l'articolo 1 del Decreto sanità inerente le cure primarie e l'assistenza sul territorio è arrivata in corso d'opera nel 67° Congresso della Fimmg, svoltosi di recente a Villasimius (CA), destando non poche preoccupazioni. E non poteva non essere così, non solo perché l'integrazione professionale, come ribadito dal titolo congressuale, è per il sindacato "una scelta necessaria", ma perché quell'articolo, pur con tutti i limiti, è la chiave per mettere in moto quella rifondazione tanto auspicata dal sindacato. Il parere negativo delle Regioni e la mole di emendamenti parlamentari presentati hanno dato il via alla riscrittura dell'articolo che di recente il Ministro Balduzzi ha consegnato alle Regioni. Queste, attraverso Il coordinatore della Commissione sanità per la Conferenza delle Regioni, **Luca Coletto,** hanno fatto intendere che il nuovo articolato recepisce le richieste della Regioni. Il segretario nazionale Fimmg, **Giacomo Milillo**, aveva ampiamente contrastato la posizione delle Regioni. E nella sua relazione congressuale non ha mancato di dare un giudizio critico su quanto realizzato finora in sanità dalle Regioni, sottolineando che i Mmg possono certificare che la capacità di gestione della sanità da parte delle Regioni, tranne alcune eccezioni, è stata fallimentare. Il giudizio è diventato ancora più duro quando la stampa ha cominciato a "svelare" i contenuti della nuova formulazione dell'articolo sulle cure primarie. In un comunicato stampa congiunto con Sumai e Fimp l'affondo contro le Regioni è stato durissimo. "Non passa inosservata la zampata delle Regioni nella riscrittura del nuovo articolo - si legge nel comunicato - che presenta due commi destabilizzanti in cui si prevede un tempo massimo di 180 giorni per le trattative, decorsi i quali senza successo il Governo interviene con un decreto che "corregge" gli Accordi di lavoro dei medici convenzionati, avendo solo sentito le organizzazioni sindacali. Viene così negata una prerogativa negoziale che credevamo garantita dalla Costituzione. Alle Regioni basterà tergiversare per sei mesi, lo stanno facendo da dieci anni, per poter essere sicure di scrivere il decreto con il prossimo Governo e non dover negoziare con i rappresentanti della categoria. Ci auguriamo che la versione pubblicata non sia quella definitiva perché in tal caso sarebbero obbligatorie le più forti reazioni di lotta (...)".

Cure primarie: il nuovo articolo

La nuova ipotesi di art. 1 del decreto sanità (mentre scriviamo è all'esame della Camera) dà sicuramente più spazio alle Regioni di decidere forme e modi dell'organizzazione sul territorio, h. 24 compresa e di impiegare anche personale dipendente presso le nuove strutture multi professionali. Le Asl potranno stipulare accordi per l'erogazione di specifiche attività assistenziali per i pazienti cronici.
Ma la novità più rilevante è quella sottolineata dai sindacati: l'adeguamento degli Acn dei Mmg, dei pediatri e degli specialisti ambulatoriali, in rapporto alle modifiche introdotte dal Dl all'art. 8 del Dlgs 502/92 entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge. Tale adeguamento sarà però limitato ai soli aspetti organizzativi. Una volta stipulate le convenzioni, le Regioni dovranno emanare entro 90 giorni i decreti attuativi. Servirà comunque un decreto attuativo del Ministero della Salute in concerto con quello dell'Economia, sentite le Regioni e i sindacati, per disciplinare il ruolo unico. Nel nuovo testo comunque viene più volte ribadito che l'attuazione delle modifiche dell'articolo 8 resta subordinata ai limiti delle risorse disponibili per il Ssn.